

La Finanziaria sarà approvata definitivamente venerdì alla Camera. Si esaurisce il mandato del governo che si appresta a uscire di scena

Il segretario dc dopodomani presenterà in Direzione la proposta di un esecutivo «forte e duraturo». Se il Psi dice no tocca ad Andreotti

# Goria se ne va. De Mita in campo?

**Domani il voto del Senato. Si vara una legge specchio di un governo travolto dalla crisi**

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Domani il Senato licenzierà la legge finanziaria. Le poche modifiche che presumibilmente saranno introdotte consentiranno un rapido passaggio dei documenti di bilancio a Montecitorio per la ratifica finale. A quel punto il terreno sarà sgombro per l'apertura della crisi di governo.

È proprio tenendo d'occhio questa scadenza che l'assemblea di palazzo Madama da ieri sta lavorando con sobrietà e agilità. In due sedute ha esaurito la discussione generale compresa le repliche dei relatori e del ministro del Tesoro, Giuliano Amato. Un dibattito che si segnala soprattutto per tre interventi: del vicepresidente dei senatori comunisti Silvano Andriani; del suo collega della Sinistra indipendente Filippo Cavazzuti e del presidente della commissione Bilancio, il dc Nino Andreatta. Ma una consapevolezza era generale: la legge finanziaria che il Parlamento - dopo ben sei mesi, due crisi di governo, numerosi scritture e riscritture dei testi, tonfi della maggioranza - si appresta a varare ha ben poca relazione con l'andamento reale della finanza pubblica. La sfasatura è tale che si imporrebbe un'altra manovra economica. Un'impresa che un governo come quello di Goria non può neppure affrontare.

La discussione si è rivolta molto ai domani. In due sensi: quale ricetta per fronteggiare un deficit in crescita tendenziale; come riformare le procedure di formazione e di esame delle leggi di bilancio. Nino Andreatta invocava i prossimi mesi «una manovra fiscale» insieme al controllo della spesa pubblica. Più complesso il ragionamento di Filippo Cavazzuti: se ciò che pesa enormemente sul bilancio è il pagamento degli interessi passivi (78 mila miliardi quest'anno), un realistico piano di rientro deve operare contemporaneamente sia sul livello del prelievo sia su quello degli interessi. Ciò che il governo non può fare è fronteggiare il disavanzo con il ripudio del debito pubblico, con una conversione forzosa della monetizzazione del debito stesso oppure con una violenta spinta inflazionistica o ancora aggravando l'imposizione tributaria. La politica economica del governo - ha detto Andriani - non è in grado di stimolare un rilancio dell'economia: la prospettiva è un rallentamento

della crescita e un aumento della disoccupazione. Anzi, il governo non è in grado di realizzare neppure il risanamento del bilancio pubblico. Il piano di rientro del governo Craxi-Goria è fallito: dopo tre anni si è al punto di partenza perché non è stato messo in discussione il rapporto tra politica monetaria e politica di bilancio (cioè l'altissimo rendimento del capitale come scelta di politica economica di questi anni). Ed è mancata, inoltre, la volontà di affrontare, con una politica di riforme, il problema delle entrate e quello delle spese. Oggi la situazione politica non consente di por mano ad una manovra economica nuova: per far ciò è necessario cambiare governo ma anche - ha concluso Andriani - maggioranza.

Sulle strategie per bloccare l'avanzare del deficit ha detto la sua, in serata, anche il ministro del Tesoro concordando sul fatto che una manovra sui tassi di interesse (per abbassarli) deve andare di pari passo con la capacità di ridurre il disavanzo primario (cioè le spese dello Stato). Ma sul tasso d'interesse, Giuliano Amato ha mostrato molta prudenza temendo che una loro riduzione - soprattutto in vista della liberalizzazione dei capitali - spingerebbe i risparmi a cercare altri mercati in Europa. L'esperienza di quest'anno ha suggerito a tutti i gruppi parlamentari che un ciclo delle leggi finanziarie debba essere chiuso. Da oggi la commissione Bilancio di palazzo Madama inizierà a discutere la proposta di Cavazzuti per una Finanziaria snella, concentrata in un paio di articoli. Silvano Andriani ha proposto una soluzione che «riduca drasticamente le materie trattate e anche il tempo parlamentare della legge finanziaria». Nino Andreatta ha chiesto che al ministro del Tesoro venga attribuito «un potere di veto su ogni pronuncia del Consiglio dei ministri che violi l'impianto del bilancio» e un rafforzamento dei poteri della commissione Bilancio e del presidente della Camera per consentire ad essi di dichiarare l'improvvisazione dei disegni di legge privi di adeguata copertura finanziaria. Resta il fatto - segnalato da Andriani - che governo e maggioranza hanno ben poco da lagnarsi se la legge finanziaria è diventata mostruosa: in questi mesi non hanno fatto altro che aggiungere carne al fuoco rifiutando un'intesa con l'opposizione per delimitare, appunto, l'area delle norme.

Un Consiglio dei ministri lunedì o martedì, poi al Quirinale per le terze dimissioni. I tempi della caduta di Goria hanno subito una improvvisa accelerazione. Dopo il sì del Senato (domani), la Camera approverà definitivamente la Finanziaria venerdì. È annunciato «chiarimento» potrà allora iniziare. Come? Con la richiesta demitiana di un governo «lungo e forte». Che non piace al Psi e nemmeno a qualcuno dei dc.

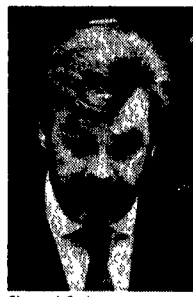
FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Era stata la «Voce Repubblicana», nel primo pomeriggio, ad anticipare la richiesta: «Se il Senato terminerà l'esame della Finanziaria mercoledì o giovedì, c'è la possibilità di portare alla Camera la materia ed approvarla definitivamente entro sabato». Due ore più tardi, Cirino Pomicino (presidente della commissione Bilancio di Montecitorio) faceva eco: «La Commissione ha bisogno solo di qualche ora per esaminare le pochissime modifiche che il Senato dovrebbe introdurre». In serata, infine, dalla conferenza dei capigruppo della Camera arrivava il via libera: il riesame della Finanziaria comincerà domani pomeriggio e il voto finale si avrà nella giornata di venerdì. La strada, insomma, si è fatta improvvisamente in discesa. E in

fondo alla discesa ci sono le dimissioni di Giovanni Goria. Per la terza volta in otto mesi, il presidente del Consiglio salirà il colle del Quirinale per annunciare le proprie dimissioni a Francesco Cossiga. E stavolta pare davvero difficile che quel colle torni a risalire per ottenere un quarto mandato.

Una accelerazione improvvisa, dunque, dei tempi della crisi. Una accelerazione voluta da Dc e Pri, favorita dal Psi, subita - in qualche modo - dal Psi. Lo stato maggiore socialista aveva preferito vedere cuocere ancora un po' Goria sulla graticola rovente del non-governo e della precarietà per guadagnare punti nel gioco con la Dc. Ma De Mita, stavolta, ha deciso di scegliere la via più breve. E, memore che le candidature

troppo annunciate (come la sua) sono le più facili da bruciare, ha stretto i tempi per andare a vedere in fretta le carte che il Psi intende giocare. Venerdì illustrerà alla Direzione del partito la sua proposta per un governo «duraturo e forte»: un governo che ha lo stesso dovrebbe guidare. Ha già abbozzato un programma, anche se nega che sia proprio così: «Indicherò degli obiettivi, non delle soluzioni», spiega. E gli obiettivi sono quelli ormai noti. Ai partiti alleati - e prima di tutto al Psi - intende chiedere l'impegno per un governo che goda di una vera



Giovanni Goria

«solidarietà politica»: un governo che si ponga l'obiettivo di arrivare al 1992, anno dell'avvio del mercato unico europeo; un governo che abbia nel proprio programma la riforma delle istituzioni. Obiettivi ambiziosi: perché la proposta demitiana se non è proprio quel «patto di legalità» sempre rifiutato dal Psi, è qualcosa che gli somiglia molto. Ed infatti i socialisti hanno riservato alla proposta del segretario dc gelidi silenzi, commentandola solo per dire che «una maggioranza, su un programma, già c'è» e che, quindi, non si capisce De Mita cosa cerchi. La posizione socialista, inoltre, ha trovato (come sempre) interlocutori attenti all'interno della Dc, dove Forlani si è subito attestato su una linea di grande prudenza. Al Psi, ha ripetuto, non si può chiedere più di quanto possa dare. Ed ha aggiunto che invece di «far capolino», i segretari dei partiti dovrebbero impegnarsi a fare i conti con la realtà per quella che è, accontentandosi di raggiungere l'accordo su un buon programma. Su tale linea, però, il presidente del partito si è ritrovato praticamente solo: perché stavolta anche Giulio Andreotti - pure tradizionalmente attento ai rapporti di buon vicinato col

«solidarietà politica»: un governo che si ponga l'obiettivo di arrivare al 1992, anno dell'avvio del mercato unico europeo; un governo che abbia nel proprio programma la riforma delle istituzioni. Obiettivi ambiziosi: perché la proposta demitiana se non è proprio quel «patto di legalità» sempre rifiutato dal Psi, è qualcosa che gli somiglia molto. Ed infatti i socialisti hanno riservato alla proposta del segretario dc gelidi silenzi, commentandola solo per dire che «una maggioranza, su un programma, già c'è» e che, quindi, non si capisce De Mita cosa cerchi. La posizione socialista, inoltre, ha trovato (come sempre) interlocutori attenti all'interno della Dc, dove Forlani si è subito attestato su una linea di grande prudenza. Al Psi, ha ripetuto, non si può chiedere più di quanto possa dare. Ed ha aggiunto che invece di «far capolino», i segretari dei partiti dovrebbero impegnarsi a fare i conti con la realtà per quella che è, accontentandosi di raggiungere l'accordo su un buon programma. Su tale linea, però, il presidente del partito si è ritrovato praticamente solo: perché stavolta anche Giulio Andreotti - pure tradizionalmente attento ai rapporti di buon vicinato col

«solidarietà politica»: un governo che si ponga l'obiettivo di arrivare al 1992, anno dell'avvio del mercato unico europeo; un governo che abbia nel proprio programma la riforma delle istituzioni. Obiettivi ambiziosi: perché la proposta demitiana se non è proprio quel «patto di legalità» sempre rifiutato dal Psi, è qualcosa che gli somiglia molto. Ed infatti i socialisti hanno riservato alla proposta del segretario dc gelidi silenzi, commentandola solo per dire che «una maggioranza, su un programma, già c'è» e che, quindi, non si capisce De Mita cosa cerchi. La posizione socialista, inoltre, ha trovato (come sempre) interlocutori attenti all'interno della Dc, dove Forlani si è subito attestato su una linea di grande prudenza. Al Psi, ha ripetuto, non si può chiedere più di quanto possa dare. Ed ha aggiunto che invece di «far capolino», i segretari dei partiti dovrebbero impegnarsi a fare i conti con la realtà per quella che è, accontentandosi di raggiungere l'accordo su un buon programma. Su tale linea, però, il presidente del partito si è ritrovato praticamente solo: perché stavolta anche Giulio Andreotti - pure tradizionalmente attento ai rapporti di buon vicinato col

«solidarietà politica»: un governo che si ponga l'obiettivo di arrivare al 1992, anno dell'avvio del mercato unico europeo; un governo che abbia nel proprio programma la riforma delle istituzioni. Obiettivi ambiziosi: perché la proposta demitiana se non è proprio quel «patto di legalità» sempre rifiutato dal Psi, è qualcosa che gli somiglia molto. Ed infatti i socialisti hanno riservato alla proposta del segretario dc gelidi silenzi, commentandola solo per dire che «una maggioranza, su un programma, già c'è» e che, quindi, non si capisce De Mita cosa cerchi. La posizione socialista, inoltre, ha trovato (come sempre) interlocutori attenti all'interno della Dc, dove Forlani si è subito attestato su una linea di grande prudenza. Al Psi, ha ripetuto, non si può chiedere più di quanto possa dare. Ed ha aggiunto che invece di «far capolino», i segretari dei partiti dovrebbero impegnarsi a fare i conti con la realtà per quella che è, accontentandosi di raggiungere l'accordo su un buon programma. Su tale linea, però, il presidente del partito si è ritrovato praticamente solo: perché stavolta anche Giulio Andreotti - pure tradizionalmente attento ai rapporti di buon vicinato col

**Accordo sull'Alto Adige Domani Gunnella in Parlamento**



È finalmente chiuso il «pacchetto» altoatesino? Sarebbe proprio di sì: ieri, al termine di una riunione di più di tre ore presieduta da Goria, il ministro Gunnella (nella foto) ha annunciato che il governo «ha raggiunto una posizione convergente» e che lui stesso, domani, illustrerà alla Camera i termini dell'accordo. Anche sulla questione del processo «monolingue», che i liberali avevano duramente criticato, l'intesa sembra ormai raggiunta. Gunnella ha poi precisato che l'accordo sulla scuola prevede libertà di iscrizione per tutti gli alunni e che la popolazione ladina potrà usare la propria lingua nelle valli ladine. Il vicesegretario dc Enzo Scotti ha parlato di «intesa favorevole», e Claudio Martelli (psi) di «accordo di massima». Per il liberale Egido Sterpa, invece, «si sta ancora discutendo». Ma gli «alternativi» altoatesini parlano di «una trattativa tra una cerchia ristretta di addetti ai lavori».

**Legge sui giudici: il Pr chiede dibattito alla Camera**

Per Francesco Rutelli, capogruppo radicale a Montecitorio, il disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati approvato dal Senato «stravolge la volontà popolare» espressa dal voto referendario: «Il giudice che sbaglia deve pagare - spiega Rutelli - e il cittadino danneggiato deve essere risarcito». Questi due principi, secondo il Pr, non sarebbero rispettati nel testo di legge attualmente in discussione alla commissione Giustizia della Camera. Il gruppo radicale ha inviato una lettera a tutti i deputati perché chiedano il trasferimento in aula della discussione (occorrono almeno 63 firme): al tratto ha spiegato Rutelli, di «una chiamata di responsabilità per le altre forze politiche». I radicali hanno già presentato 124 emendamenti al testo di legge.

**Sicilia: Pci querela «Corriere della Sera»**

La segreteria regionale del Pci ha reso noto di avere querelato il «Corriere della Sera» per il titolo dell'articolo pubblicato ieri a pagina otto del quotidiano sulla presentazione del libro di Alfredo Galasso: «La mafia non esiste». «Il Pci - è detto nella nota della segreteria regionale - ritiene assolutamente inaccettabile, infondato e denigratorio il titolo "Il Pci siciliano flirta con cosa nostra"». È una affermazione sorprendente e gravissima che offende la verità e rende necessario - conclude la nota - sporgere querela a tutela della onorabilità del Pci.

**Presto nuovi concorsi in magistratura, dice Vassalli**

Anche alla luce del nuovo codice di procedura penale - ha detto a Palermo Giovanni Vassalli - si dovrà rafforzare personale e strutture. Secondo il ministro della Giustizia il numero dei magistrati è quasi al completo. Tuttavia, ha proseguito, potranno essere messi a concorso 350 posti di magistrato e alcune centinaia di posti per l'amministrazione giudiziaria grazie all'aumento del bilancio della giustizia.

**Pci: migliorano i dati del tesseramento per il 1988**

La «tappa» del 15 febbraio ha segnato un ulteriore vantaggio rispetto ai dati dell'anno scorso: il Pci registra infatti 59.144 iscritti in più rispetto alla stessa data del 1987. «Ora si può dire - afferma una nota della sezione organizzativa del Pci - che è in atto una vera e propria ripresa». In particolare, l'aumento degli iscritti è omogeneo in tutto il paese (mentre il mese scorso il sud e il centro registravano un certo ritardo) ed è uniforme. Si osserva infine un leggerissimo incremento dei nuovi iscritti (212 in più, mentre il mese scorso erano 94 in meno). Alle data del 15 febbraio gli iscritti al Pci sono 1.024.487, pari al 67,92% del totale del 1987.

**Giunta di sinistra alla provincia di Agrigento**

L'altra notte, dopo un lungo dibattito, è nata alla provincia di Agrigento una giunta di sinistra (Pci, Psi, Psdi) che vede anche la partecipazione dei liberali. Presidente della nuova amministrazione provinciale è il socialista Calogero Ninotta. Al Pci sono andati quattro assessori, uno ciascuno a socialisti e socialdemocratici, e due al Pli.

**A Nocera Inferiore una giunta senza la Dc**

Sebbene disponga della maggioranza assoluta dei consiglieri, la Democrazia cristiana di Nocera Inferiore (in provincia di Salerno) non è riuscita in due anni e mezzo a costituire un'amministrazione stabile. È nata così, l'altra sera, una giunta formata dal Pci, dal Psi, dal Psdi, dai Pri e da alcuni democristiani. Il nuovo sindaco è Maritza Realtono, democristiana dissidente.

FABRIZIO RONDOLINO

Alla Camera l'iniziativa di Pci, Psi, Psdi sul ruolo dell'Europa

## Si discute la mozione della sinistra contro le politiche neo-liberiste

«Le politiche economiche conservatrici e neo-liberiste in Europa sono fallite. Gli squilibri e i fattori destabilizzanti si sono acuiti fino a minacciare il futuro economico del continente. Serve una svolta politica di ampia portata». A sostenere questa tesi sono il Pci, il Psi e il Psdi che hanno sottoscritto una mozione unitaria discussa nel pomeriggio di ieri nell'aula di Montecitorio.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. È stato il presidente del gruppo socialista, Gianni De Michelis, a illustrare, nell'aula di Montecitorio, la mozione unitaria di cui sono firmatari anche i colleghi del Pci Renato Zangheri e del Psdi, Filippo Caria, e sottoscritta inoltre da Alfredo Reichlin, Giorgio Napolitano, Nicola Capria, Franco Piro, Paolo Bruno. Una mozione che costituisce una ineluttabile equitazione nei confronti delle politiche economiche conservatrici portate avanti nei principali paesi industrializzati per oltre un decennio. Sotto accusa lo «sfrano liberalismo economico», le politiche del laissez-faire ostinatamente contrarie a ogni intervento sui mercati monetari; la deregulation; la privatizzazione; l'indebitamento delle istituzioni sovranazionali; la fede quasi religiosa nelle cieche forze di mercato; l'incapacità di trovare una soluzione politica al pro-

blema dell'indebitamento del Terzo mondo. Di fronte a tale situazione, l'equilibrio economico internazionale degli anni 80 appare «in grave pericolo di perdita di quanto non lo fosse negli anni 70». Di qui - conclude il documento sottoscritto da Pci, Psi e Psdi - la necessità di una svolta politica di ampia portata in un'Europa che deve svolgere nell'ambito internazionale un ruolo sempre più decisivo e trainante e che non deve dunque accontentarsi «di un ruolo gregario», né aspettare «che gli Usa prendano l'iniziativa». Il testo della mozione, che viene in questi giorni e in queste settimane presentata in tutti i Parlamenti europei (tranne che in Francia e in Inghilterra, dove le forze conservatrici non hanno accettato di porre il tema in discussione), corrisponde - ha sottolineato Renato Zangheri - largamente alle linee di politica economica da noi sostenute in Italia e nel Parlamento europeo.

«Sottolineiamo - ha aggiunto il capogruppo Pci a Montecitorio - la convergenza positiva tra Pci, Psi e Psdi su questioni sulle quali non sempre siamo stati uniti e auspichiamo anche la possibilità di un'intesa con altre forze politiche democratiche che hanno presentato documenti in larga parte condivisibili». Zangheri si riferiva alle mozioni presentate e illustrate ieri pomeriggio anche dalla Democrazia cristiana, da Dp e dai radicali (una è stata presentata pure dai missini). Contatti si sono avuti per tutta la giornata di ieri per verificare la possibilità di convogliare attorno a un testo comune l'adesione di un più ampio arco di forze democratiche.

Questa iniziativa del gruppo socialista europeo - ha affermato dal canto suo Gianni Cervetti, che è intervenuto nella discussione per il partito comunista - fu esposta nel corso di una riunione a Londra tra forze della sinistra europea, Pci compreso. Aderimmo e anzi sollecitammo noi una discussione a Strasburgo per giungere a una conclusione comune, come questa del dibattito in contemporanea o come nelle conferenze nazionali. Cervetti ha poi continuato: «Non credo di fare una forzatura se dico che tutti noi sentiamo come sia quanto

meno fragile e inadeguata l'attuale politica economica dell'Italia (noi diciamo - ha detto - errata e controproducente). E proprio lo sforzo sul tema in discussione può servire a farci uscire dall'impasse e rappresentare una base per quelle nuove soluzioni politiche che noi sollecitiamo ma che ormai paiono oggettivamente indispensabili».

In una conferenza stampa mattutina, il capogruppo socialista De Michelis aveva anticipato i temi in discussione e pur ribadendo il durissimo giudizio contenuto nella mozione neo-liberiste europee e del reaganismo, aveva negato che il giudizio potesse coinvolgere l'Italia (e quindi i governi che si sono succeduti nei decenni) compresi quelli guidati da Bettino Craxi. Le politiche conservatrici - ha aggiunto l'esponente socialista - hanno prodotto effetti sbagliati là dove sono state attuate in un contesto ideologico politico, come in Inghilterra. La deregulation italiana - ha concluso - ha avuto un altro segno e un altro significato.

La discussione in aula, nella quale sono intervenuti anche il Pci, Santoro, il Pietro Serrentino (Pli) e il democristiano Arcangelo Lobianco, è stata conclusa da un intervento del ministro degli Esteri, Giulio Andreotti.

L'esponente dc non ha nascosto «preoccupazione» per il futuro della politica mondiale e ha invocato «programmi di aggiustamento strutturale» per ridurre, con la necessaria gradualità, le strozzature che impediscono agli operatori economici di dispiegare tutte le energie e le potenzialità. La difficoltà sono acuite dal fatto che la principale moneta di riserva è quella del paese - gli Usa - con il più grande indebitamento del mondo. «Bisogna ampliare la fascia di oscillazione del sistema monetario europeo. Sui paesi in via di sviluppo, Andreotti ha auspicato l'adozione di «strumenti innovativi di riduzione e di risarcimento del servizio del debito». Il ministro degli Esteri ha sostenuto di condividere «in larga misura» gli orientamenti contenuti nelle mozioni presentate. Ma quanto alla proposta - contenuta nella mozione delle forze della sinistra europea - di un vertice straordinario prima di quello di Toronto tra sette paesi più industrializzati, Andreotti ha definito l'ipotesi «non realistica», dal momento che la presidenza tedesca ha convocato una riunione pochi giorni dopo il vertice canadese. Il ministro ha concluso auspicando più frequenti discussioni parlamentari sul tema comunitario. E si è concesso una battuta: «Sarebbe forse possibile se non fossimo tutti presi dagli obblighi di conversione in legge dei numerosi decreti».

Il Comitato centrale rinvia a stamane l'elezione del nuovo segretario

## Chiedono «incondizionata solidarietà» E nel Psdi è bagarre su Nicolazzi

Il Comitato centrale socialdemocratico ieri sera non è riuscito ad eleggere il nuovo segretario: la votazione di un documento di «incondizionata solidarietà a Nicolazzi», presentato dalla sua corrente, ha scatenato la bagarre. Stamattina il Cc tornerà a riunirsi per votare i due candidati contrapposti: Antonio Cariglia e Pier Luigi Romita. Ogni tentativo di mediazione è saltato, è scontro duro.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Le manette, almeno quelle teoriche, ce l'ha già», sibila Luigi Preti prima del grande scontro in Comitato centrale: altro che «incondizionata solidarietà a Nicolazzi», come recita il documento che incantamente la «maggioranza» ha voluto mettere al voto, e che ha mandato a monte la già incerta elezione del nuovo segretario. «Chi approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza,

«e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si increspa appena con una trentina di alzate di mano. «Chi è contrario?», e il parlamentino socialdemocratico resta provocatoriamente impassibile. «Chi si astiene?». Idem. «Chi lo approva?». Idem. «Chi lo approva?», chiede Dante Schietroma dalla presidenza, e la platea del Cc si inc